

Nell'inchiesta Berlusconi, Confalonieri e altri manager del Biscione sono accusati di frode fiscale, falso in bilancio, ricettazione e riciclaggio

Può partire la caccia al tesoro Mediaset

Via libera alle rogatorie Italia-Svizzera. I pm cercano documenti su conti off shore dove sono finiti 250 milioni di euro

Susanna Ripamonti

MILANO Via libera a una delle ultime rogatorie Italia-Svizzera per l'inchiesta Mediaset, quella in cui Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri e altri manager del Biscione sono accusati di frode fiscale, falso in bilancio, ricettazione e riciclaggio. La vicenda è quella relativa agli illeciti commessi dal gruppo di famiglia del presidente del Consiglio nella compravendita di diritti per la trasmissione di film americani.

Nell'ambito di questa inchiesta i pm milanesi Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo contestano al presidente del consiglio una maxi-appropriazione indebita di ben 103 miliardi delle vecchie lire. La caccia al tesoretto è in corso da tempo e le rogatorie dovevano consentire la ricostruzione del puzzle che gli indagati cercano comprensibilmente di mandare in frantumi. Per questo si

erano opposti alle rogatorie Svizzere e addirittura si era scomodato anche il guardasigilli Roberto Castelli, che nell'estate scorsa aveva posto un arbitrario veto alla collaborazione giudiziaria della Confederazione elvetica e degli Usa.

Tanta resistenza naturalmente ha fondati motivi nella strategia difensiva degli indagati. In Svizzera infatti pare che sia nascosta una parte non irrilevante di quel tesoretto e la documentazione appena messa a disposizione della magistratura italiana riguarda conti bancari riferibili alle società off shore del gruppo Mediaset, sui quali sono finiti circa 250 milioni di euro: una prova non irrilevante per la conclusione delle indagini.

Gli indagati avevano fatto ben cinque ricorsi contro la trasmissione della documentazione alla magistratura italiana. Ricorsi respinti dal Tribunale federale elvetico che ha quindi rimosso tutti gli ostacoli



La sede Mediaset a Cologno Monzese

alla trasmissione degli atti.

Si tratta di carte che la magistratura milanese attende da anni. Il 14 ottobre del 1996, si legge nelle sentenze del Tribunale federale, la procura di Milano ha presentato richiesta di assistenza giudiziaria alla Svizzera. Il 4 ottobre del 2000 il Ministero pubblico della Confederazione ha disposto la trasmissione all'Italia di documentazione bancaria e nel giugno del 2002 ha ordinato - nell'ambito di una richiesta complementare presentata dai giudici milanesi - la perquisizione dell'abitazione e dello studio professionale di un indagato, Paolo Del Bue, presidente della banca Arner di Lugano. Il Ministero pubblico della Confederazione di Lugano di trasmettergli documentazione relativa a un conto riconducibile alla vicenda.

Il 15 ottobre del 2003 il Ministero Pubblico della Confederazione ha stabilito di inviare all'Italia i documenti raccolti e il verbale di un interrogatorio. Ma a questo punto della vicenda è arrivato il primo stop, dovuto ai cinque ricorsi presentati da Berlusconi e soci. Tre - si legge nelle sentenze della prima Corte di diritto pubblico del Tribunale federale - sono stati dichiarati inammissibili e due sono stati respinti. A sostegno degli indagati si era mosso anche Castelli che sospese le rogatorie intralciando l'invio di richieste complementari in Svizzera e negli Usa. Per questo arrivò a un passo dalle dimissioni e fu costretto a far retromarcia dopo aver preso atto delle proteste e degli orientamenti del parlamento. Adesso che la rogatoria arriva al capolinea si capisce anche perché Castelli fosse disposto a rischiare la poltrona per fare da scudo al premier.

ROMA «Correntone è ormai un'espressione che non corrisponde più alla realtà, dal momento che molte delle personalità più influenti che sostennero la minoranza congressuale interna, a cominciare da Veltroni e Bassolino, non ne fanno più parte». Un'intervista a *Panorama* di Massimo D'Alema riaccende la polemica tra il presidente Ds e l'ex mozione congressuale *Per tornare a vincere*. «Perché - replica Fabio Mussi - il presidente del partito, su *Repubblica* dopo la manifestazione per la pace del 20 marzo e adesso su *Panorama*, è così impegnato in una campagna contro la minoranza interna, alla vigilia di importanti elezioni nelle quali è decisiva l'unità di tutti i Ds e di tutto il centrosinistra contro il governo Berlusconi?». D'Alema cambi atteggiamento, esorta il leader del *correntone*, «è un bene per tutti, soprattutto per gli iscritti e gli elettori, che questa campagna ven-

Correntone-D'Alema, polemiche nei Ds

Il presidente della Quercia: la minoranza è cambiata. Mussi: basta attacchi. L'ex premier: «Se eletto, andrò a Strasburgo»

ga fermata. Ora». L'Ufficio stampa della Quercia cerca di raffreddare il clima. «Non ci sono ragioni di polemiche», spiega la nota diffusa nel tardo pomeriggio di ieri, ispirata da Fassino e concordata anche con D'Alema. «È un dato obiettivo che in questi tre anni la dialettica interna ai Ds abbia conosciuto evoluzione e cambiamenti rispetto al Congresso di Pesaro - afferma via Nazionale - E, in ogni caso, maggioranza e minoranza sono oggi impegnate nello sforzo comune per le elezioni europee e ammi-

nistrative che deve portare il massimo risultato possibile alla lista *Uniti nell'Ulivo* e ai Ds». Il riferimento di Mussi a *Repubblica* ricorda la richiesta di spiegazioni avanzata dal leader del *Correntone* al presidente dei Ds dopo le contestazioni a Fassino del 20 marzo. In un'intervista all'*Unità*, dopo aver spiegato che la minoranza Ds è impegnata per far vincere la Lista unitaria e il centrosinistra, il vice presidente della Camera ricordava «le dichiarazioni non smentite di D'Alema a *Repubblica*» e il fatto che

«riferendosi alla minoranza Ds D'Alema parla di "scandalosa sponda" offerta, immagino, ai contestatori. Non posso accettare che ci si associ a quella che menano le mani - concludeva il coordinatore del *correntone* - Si getta un'ombra morale prima che politica».

«Il Presidente Ds non ha mai pronunciato le frasi che gli vengono attribuite» da *Repubblica*, precisa la nota di ieri dell'Ufficio stampa della Quercia. Un'affermazione che soddisfa la minoranza? Non sembra a leggere la

controreplica del *correntone* diessino. «L'ufficio stampa della Direzione Ds ha tentato di metterci una pezza - recita un comunicato - Ma la (tempistica, dopo 10 giorni) smentita delle parole di D'Alema, riportate virgolettate sui giornali, deve venire, ancorché in ritardo, dallo stesso presidente del partito. Dal segretario Fassino ci si aspettano parole chiare sul rispetto delle legittime posizioni che si esprimono nel partito. La legittimità della minoranza deriva dal congresso e dallo statuto in vigore. E la minoranza

Ds oggetto e vittima delle polemiche». Insomma, il clima non sembra raffreddarsi. Mentre il sito internet dell'associazione *Aprile* scrive che «il presidente Ds sembra intento in una forsennata lotta contro una parte del suo partito» e questo «alla vigilia di una campagna elettorale in cui il *correntone* presenterà alcuni candidati nel listone». Un riferimento implicito anche alla proposta avanzata nei giorni scorsi da Piero Fassino a Giovanni Berlinguer - che si è riservato di decidere - per una candidatura nel-

la Lista unitaria nella circoscrizione del Nord-est, che comprende Emilia-Romagna, Veneto, Friuli e Trentino-Alto Adige. Nell'intervista pubblicata da *Panorama*, e in edicola oggi - a proposito della manifestazione del 20 marzo e dell'aggressione a Fassino - il presidente Ds spiega che «Piero non è stato aggredito dal movimento pacifista, bensì da gruppetti estremisti, che ci sono sempre stati. Quegli stessi gruppetti che hanno ricevuto incoraggiamento anche da forze politiche che non dovrebbero comportarsi così». In relazione alle elezioni europee, infine, D'Alema afferma che non è mai stato candidato a un incarico politico «per finta». «Se sarò in lista e poi eletto - spiega il presidente Ds - che ci sia o no l'incompatibilità, sceglierò il Parlamento europeo. A differenza dei moralisti che tuonano contro i doppi incarichi, io non ne ho mai avuti». **n.a.**

Rilanciata la provocazione nella prima giornata del congresso. Ma un sondaggio fa sapere che non piace alla quasi totalità degli italiani

Bobba, Acli: il voto per i bambini in uno Stato che attenta al Welfare

DALL'INVIATO Roberto Monteforte

TORINO Quattro giorni per lanciare la sfida dell'associazione lavoratori cristiani al declino del paese, per discutere dei temi che pone oggi la globalizzazione e dell'Europa. È il popolo delle Acli che si è ritrovato ieri al «Lingotto» di Torino per il XXII congresso nazionale: 550 delegati in rappresentanza dei 800mila iscritti, delle 7.800 strutture presenti in Italia e all'estero. Sarà il momento della verifica per i gruppi dirigenti, anche se è data per certa la conferma del presidente uscente Luigi Bobba.

«Allargare i confini: sulle rotte della fraternità nella società globale» è lo slogan scelto per questo appuntamento. Un'indicazione precisa che accoglie le sollecitazioni di Giovanni Paolo II e che con il richiamo alla «fraternità» vuole riaffermare l'impegno convinto a favore della pace, dell'accoglienza e della solidarietà, in particolare verso gli immigrati e del dialogo con le altre culture e religioni. È stato uno dei punti centrali della relazione di Bobba. Come pure il richiamo alla «responsabilità civica».

L'altra parola d'ordine è stata quella di essere «autonomamente schierati». Un po' come indicano i vescovi italiani. Valgono i giudizi sulle scelte concrete. Visto che non vi è più un partito dei cattolici e non è più in discussione la pluralità di opzioni per gli elettori cattolici, oggi per le Acli l'autonomia rappresenta «un carattere essenziale se si vuole essere propositivi nella realtà del Paese». «È una scelta da coltivare perché - spiega Bobba nella sua relazione - vuole dire costituire gli anticorpi verso una politica che tende a bipolarizzare tutto e a mettere la casacca a ognuno. Non è un modo per tirarsi fuori ma, anzi, per essere dentro al dibattito politico e sociale del Paese». E puntualizza: «Non ci rassegniamo all'insignificanza della presenza cattolica nella società italiana». Non a caso «Costruire un noi cattolico» è il titolo di un paragrafo della sua relazione. Ed è un modo anche per proporsi come sponda sociale e politica della Conferenza episcopale italiana, raccogliendo le raccomandazioni di svolgere azione missionaria in una società sempre più cristianizzata. Convince la democrazia dell'alternanza, ma per Bobba

il bipolarismo realizzato finora in Italia è «sgangherato, sbilanciato dal fatto di inseguire le ali estreme anziché trovare una competizione al centro degli schieramenti». Voglia di governabilità quella espressa dal segretario delle Acli che apprezza la nascita della Lista unitaria. «È un segnale positivo di controtendenza - commenta - che mi sarebbe piaciuto vedere anche nel centrodestra». Nel suo intervento il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani ha sottolineato

l'esigenza di costruire uno «spazio pubblico comune», ma lo ha poco convinto la sottolineatura «confessionale» introdotta da Bobba. Sulla pace e contro il terrorismo Epifani chiede di fare «qualcosa di più di quello che si sta facendo. E in questo di più - ha affermato - non c'è la guerra». E proprio sulla pace e sulla scelta non violenta del movimento pacifista Bobba ha insistito riferendosi a quanto è accaduto alla manifestazione della pace del 20 marzo. «Non sono pos-

sibili ambiguità o stravolgimenti» ha affermato, annunciando su questo un'iniziativa comune con la Cisl e altre strutture del movimento cattolico.

Dal Lingotto il segretario delle Acli ha rilanciato la sua proposta «un bimbo, un voto». «È stata una provocazione, ma non solo. È necessaria un'idea ricostruttiva del Welfare - ha spiegato». I Welfare sono nati quando il numero dei bambini era nettamente superiore a quello di chi aveva più di 65 anni. Quel-

l'equilibrio si è rotto. Bisogna misurarsi con gli interessi prevalenti che in queste condizioni saranno concentrati sulle generazioni più anziane. Se vogliamo una società che sappia pensare alle generazioni future, questo dato va riequilibrato. Altrimenti 10 milioni di cittadini con le loro esigenze rischiano di essere irrilevanti». È una proposta che vuole cambiare l'agenda della politica. Le prime reazioni a caldo del popolo aclista sono state divise. «È una buona provocazio-

ne» afferma Marina, delegata di Torino.

Ma il 90,5% degli italiani è contrario alla possibilità di allargare il voto ai minorenni facendoli rappresentare dai genitori. È il risultato di un'indagine online realizzata dalla Swg di Trieste dopo l'analoga proposta lanciata in Germania e di cui si è cominciato a discutere anche in Italia. L'estensione del voto ai minorenni, neonati compresi, lascia perplesso soprattutto il mondo delle donne: il 92,7% del pubblico femminile si

dice infatti contrario all'idea di accollarsi la responsabilità di decidere sulle presunte preferenze elettorali dei propri figli. Analizzando, invece, le varie zone del Paese, la contrarietà è più forte nel Mezzogiorno: tra Sud e Isole, il 93,8% degli intervistati non approva la proposta e di cui si è cominciato a discutere anche in Italia. L'estensione del voto ai minorenni, neonati compresi, lascia perplesso soprattutto il mondo delle donne: il 92,7% del pubblico femminile si

Sme e Imi-Sir

Ora è Ariosto a chiedere il famoso fascicolo 9520

MILANO Chi l'avrebbe mai detto? Adesso è proprio Stefania Ariosto, la principale teste d'accusa dei processi Sme e Imi-Sir a fare una mossa difensiva per la quale Previti dovrebbe chiedere i diritti d'autore. Il suo legale, l'avvocato Bissi, ha appena presentato una memoria difensiva in cui chiede di prendere visione del famoso fascicolo della discoria, il 9520/95, quello in cui originariamente erano contenuti tutti gli atti delle indagini sulla corruzione giudiziaria. I pm Ilda Bocassini e Gherardo Colombo sono attualmente in attesa di provvedimenti disciplinari, perché si sono rifiutati di consegnarlo agli ispettori mandati dal ministero, perché si tratta di un fascicolo coperto dal segreto istruttorio. A Brescia sono stati denunciati dagli amici di Previti. Ma adesso è la difesa Ariosto la nuova pretendente. Tutto parte da una causa per calunnia partita da una querela del giudice romano Rosario Priore. L'Ariosto aveva riferito una serie di fatti che sono stati confermati dalle indagini, anche se penalmente irrilevanti. Ma aveva anche detto che la moglie di Priore aveva avuto in regalo uno dei gioielli di

Carlo Eleuteri, gentile omaggio di Previti e Berlusconi alla lobby dei magistrati. La denuncia per calunnia era stata archiviata dalla procura, ma la procura generale ha avocato l'inchiesta e adesso l'avvocato Bissi ha ricevuto la notifica della conclusione delle indagini: atto che prelude al rinvio a giudizio. Spulciando le carte però, l'avvocato ha visto che agli atti ci sono dichiarazioni dell'Ariosto e un interrogatorio di Priore che provengono appunto dal 9520. Ha quindi chiesto l'acquisizione del fascicolo, ma ricordando che già in precedenza la procura ha opposto il segreto istruttorio ha scritto in 5 pagine di memoria che sta per essere depositata: «nell'ipotesi in cui dovesse essere opposto il segreto istruttorio, va da sé che il presente procedimento deve essere sospeso in attesa di definizione del predetto fascicolo 9520». Bissi ammette che la sua è una provocazione «ma non posso ammettere - dice - che dopo che questa donna ha sconvolto la sua vita per denunciare fatti gravissimi, venga accusata di calunnia per fatti che al massimo possono considerarsi imprecisioni, ma dove non c'è nessun dolo».

campagna elettorale

Il premier: cancelleremo la riforma della sanità

ROMA «Non c'è bisogno della devoluzione di Bossi, la fine del servizio sanitario nazionale è già cominciata». La responsabile delle politiche sociali della Margherita, Rosy Bindi, commenta così le dichiarazioni del premier, intenzionato a «liberare» i medici dalle costrizioni della sua legge: ovvero dall'esclusività del rapporto di lavoro con il Ssn o meno. Verranno così cancellati (con disegno di legge o decreto) i pilastri della riforma voluta a gran voce dal centrosinistra. «Si torna al metodo De Lorenzo - continua l'esponente di sinistra - quando il primario smistava i pazienti nello studio privato e il capo dipartimento interrompeva l'intervento chirurgico perché chiamato dalla clinica privata».

Dopo tre anni di promesse e iniziative abortite, l'annuncio del governo di voler «debindizzare» la sanità - prospettato mercoledì scorso - ha già gettato in subbuglio il mondo politico sanitario. «Che non sia un pesce d'aprile? - si domanda Marida Bolognesi, membro della commissione affari sociali di Montecitorio - visto che siamo in campagna elettorale questa maggioranza ci deve spiegare se vuole una sanità pub-

blica forte o invece un sistema nel quale i cittadini sono costretti arrangiarsi da soli in un labirinto di centri e laboratori pagati a caro prezzo». Durissima Livia Turco, responsabile Ds del Welfare: «Quella di Berlusconi non è una scelta a favore dei medici, ma una vendetta ideologica contro una legge dell'Ulivo. In questo modo però dà l'ultima picconata al sistema sanitario pubblico, sancendo però quella che è la sua vera politica: la salute è una merce che si compra in negozi esclusivi». Per Achille Passoni, Cgil, «è arrivata un'altra incredibile scempiaggine elettorale che prescinde totalmente dai problemi del Paese». Dello stesso avviso è l'assessore alla sanità dell'Emilia Romagna, Giovanni Bissoni, per cui «l'unico provvedimento annunciato dal governo è una controriforma strumentalmente presentata come proposta liberale. Una proposta che invece è elettorale e stalinista». Sul piede di guerra i sindacati Anaao-Assomed-Civemp, Fesmed e Umispd che confermano le proteste annunciate: sciopero nazionale e manifestazione a Roma il 24 aprile.

ch.m.

**SINISTRA DS
PER IL SOCIALISMO
PROSPETTIVE DELLA
SINISTRA ITALIANA
NUOVO SOCIALISMO
EUROPEO**

Partecipano
**Gianni RONDINONE
Raffaele GIURA LONGO
Piero DI SIENA**

Interviene
Vincenzo FOLINO

Conclude
Cesare SALVI

Matera, sabato 3 aprile 2004, ore 18.30
Casa del Pellegrino - Le Monacelle



www.sinistrads.it